SANSONE
TRAGEDIA LIRICA

SANSONE

Tragedia Lirica in tre atti

MUSICATA DAL MAESTRO

GIACOMO PANIZZA

PER LE SCENE

DEL TEATRO CARCANO

Carnevale 1854-55.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell' Agnello N. 962.

PERSONAGGI

Sansone, Giudice degli Ebrei Sig. ***Scapini Stefano***

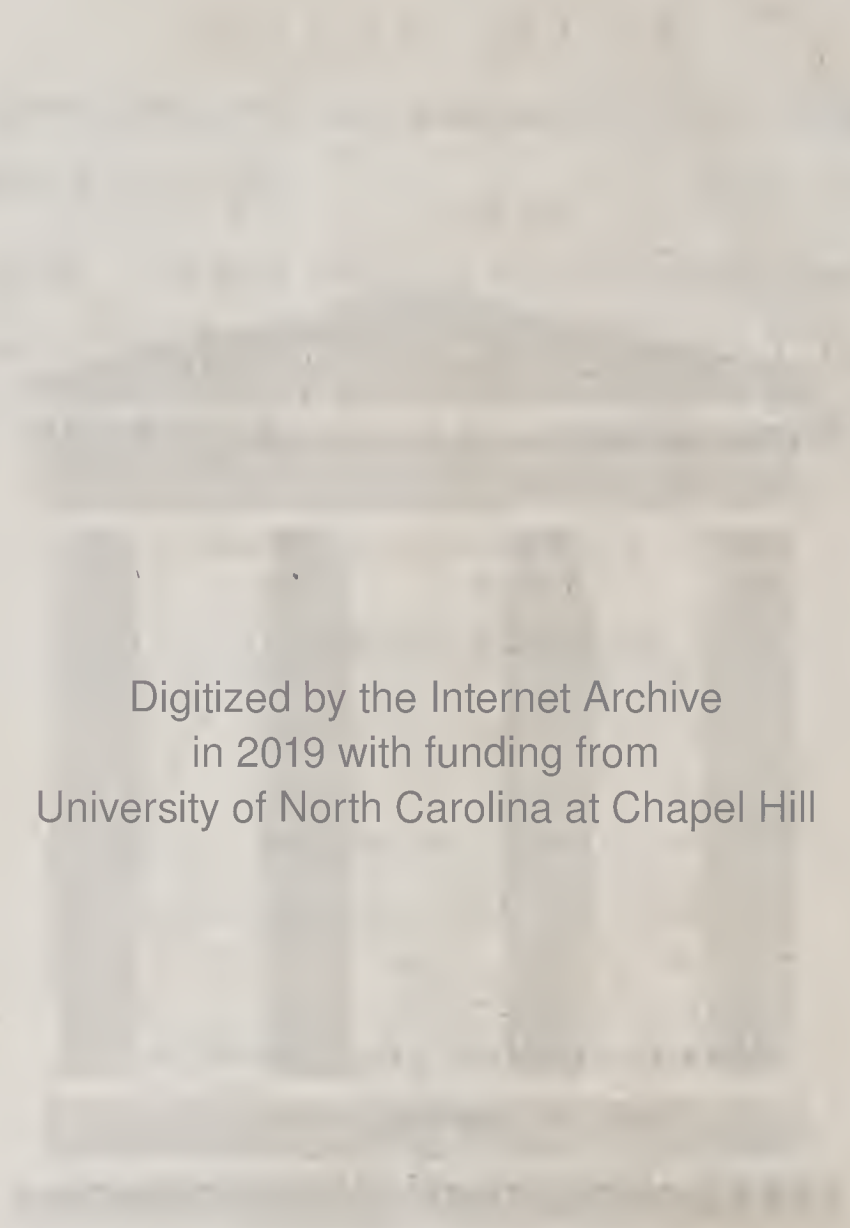
Dalila, filistea . . . . „ ***Donati Luigia***

Zambra, Sommo Sacerdote dei Filistei ***Cervini Bened.***

Occari, Generale Filisteo . . . „ ***D'Apice Gio.***

Simulacro di Dagone . . . . „ ***Trabattoni Al.***

Sacerdoti — Guerrieri.

Coro di Uomini e Donne, Popolo, ecc. ecc.

LUOGO:

Gaza capitale de' Filistei.

EPOCA:

1117 anni avanti l'era volgare.

Le Scene nuove sono d' invenzione ed esecuzione del pittore signor Sala Carlo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Tempio di Dagone in Gaza: nel mezzo ara e simulacro: ZAMBRA, scannate le vittime, le consegna ai Sacerdoti, che le collocano sull'ara per compiere l'olocausto: mentre essi dispongono il rogo ec. ec. egli si occupa ad esaminarne i visceri attentamente: Sacerdoti e Popolo gli stanno intorno in religioso raccoglimento.

Zambra, Sacerdoti, Popolo.

ZAMB. No; di Dagon terribile
Vinto non è il rigor:
No; le immolate viscere
Non son propizie ancor! (*un istante di doloroso silenzio, quindi quasi prorompendo*)

Ma Dio, ma Dio, se il vindice
Tuo braccio a noi non giova,
Fia disgraziata o inutile
Anco la terza prova:
E come ai polsi, e come
Fu vano ai piedi allor,
Delle avvinghiate chiome
Fia il nodo or vano ancor!
E sui tuoi figli, ahi miseri
Che assai recisi ha già,
Ad ire ancor più orribili
Sanson ritornerà!

CORO No, questa volta a sorgere
Non avrà tempo il reo;
Giunto è di vita il termine

Al sanguinoso Ebreo:
Che a vendicar l' ingiuria
La man sui cento acciar,
Sta intera una centuria,
Celata al limitar!
No, più sfuggirci, o barbaro,
Possibil più non t' è;
Più invan di tutto un popolo
Rugge il furor su te!

ZAMB. Tanto a fidar nel numero
Avanti il colpo usati,
Quanto, fallito, a piangere
Ed a tremar scorati,
Stolti! il furore è inutile
Se fausto Iddio non è;
A terra, o stolti, unitevi
A l' implorar con me!

CORO Vero! È il furore inutile
Se fausto Iddio non è:
Ecco, perdon, sian supplici
A l'implorar con te! (*tutti s'inginocchiano. Zambra colloca le vittime sul rogo, ed accende*).

TUTTI Crolli invan le sue ritorte
Chi rapia le sacre porte!
Bruci, e al Dio che a Gaza impera
Levi accetta la preghiera,
Bruci fausto
L' olocausto!

A punire i franti in Lehi
Mille crani filistei;
Contro il reo che ci rapiva
Messi e pomi, e mosto e uliva,
Bruci fausto
L' olocausto!

E la man di lei sì come
Filtro il tenti per le chiome:

L' addormenti nell' ebrezza
Di mortifera carezza:
Bruci fausto
L' olocausto!

Crolli invan le sue ritorte
Chi rapía le sacre porte!
Bruci, e al Dio che a Gaza impera
Levi accetta la preghiera,
Bruci fausto
L' olocausto!!

(Finita la preghiera, Zambra e Popolo si levano: egli si arresta all' ara, e trova il foco spento e la vittima inconsunta: si mette desolato le mani nei capelli, e grida al popolo)

ZAM. Popolo, Sacerdoti,
Ecco spenta la fiamma, ed inconsunta
Giace ancora la vittima! Oh, miei figli,
Dagon respinge la preghiera, e sdegna
L' olocausto, e la grazia!
Ahi, le ritorte ancor la terza volta
Frangerà il circonciso, e andrà Filiste
A sangue un' altra volta; olà, ciascuno
Si ritiri dal Tempio:
Solo restar voglio io
Ad esorar la volontà del Dio!

SCENA II.

Zambra solo, poi Sacerdoti, Guerrieri, Popolo ec. ec.

(Zam. resta lungamente prostrato, indi tutti prorompendo)

CORO Zambra!... Zambra!...
ZAMB. *(levandosi percosso)* Ebbene?
CORO Ascolta!
ZAMB. Che mai fu? Su, via seguite!...
CORO Oh sventura! Un'altra volta

Le speranze son fallite:
L' empia Dalila sul nostro
Capo altra onta ha cumulato:
Sciolto ancora e saldo, il mostro,
Più cruento e disperato
Sul tuo popolo innocente
Il flagello rovinò!

ZAMB. Ahi narrate!... Oh, il Dio potente
Perchè mai ci abbandonò!

CORO All' alba stamane, com' era l' intesa,
La sesta centuria s' accinge all' impresa:
Nel foro s' appiatta, gli sguardi dischiusi
Sui noti di fronte balconi socchiusi:
Ecco, ecco che al fine la donna s'affaccia,
Un'ansia tremenda le vene neagghiaccia!...
A uscire dal loco pressante ci invita;
Avvinto al telajo palese l' addita;
Ci segna ch' ei dorme, c' incora ad entrar.
Nel nume, nel sonno, nell' arme fidente,
Levissima, curva, veloce, silente
La sesta centuria varcò il limitar!

È immoto, prosteso, là, in fondo alla stanza!...
I pugni sui ferri, niun fiata... si avanza...
Non manca che un passo... già è tocco dappresso...
Già i cento pugnali s' inarcan sovr' esso!..
Spavento, spavento! La chioma ha crollato,
Và infranto il telajo... sui piedi è balzato:
Qual orsa rubata s' impenna e ruggisce,
Il subbio dai crini strigato brandisce,
Di strage stromento rotare lo fa!...
Ahi, donne di Gaza, le chiome sciogliete,
Spargetevi il capo di polve, e piangete;
La sesta centuria più prodi non ha!
(entrano i Filistei tumultuanti, trascinando nel mezzo Dalila scarmigliata)

SCENA III.

Dalila, e detti.

ALCUNI Oh, è tratta l' infame!...
ALTRI Vendetta!...
ALTRI E ricada
Primiera sull' empia!...
DAL. Deh, Zambra!...
ZAMB. (*tentando arrestare il loro furore*) Arrestate!
CORO No, morte all'indegna! Ministri, la spada
Sovr' essa snudate fatal di Dagon!
ZAMB. Ahi, presso agli altari! Sacrileghi, e osate!...
CORO Si, morte all'infame! Tre volte che giura
Legato donarlo... tre volte spergiura,
All' ampio sedotta gioir col fellon!
DAL. Pontefice, ajuto!... sospendi, sospendi
Quest' onda d'ingiusti propositi orrendi!...
(*si getta desolatamente in ginocchio*)
Ecco a te prostrata e supplice
Fede prego a' miei verd' anni:
Sull' altar ti prego in lagrime,
Che innocente mi condanni:
Che se il colpo è ognor fallito,
Fu l' Ebreo che mi ha tradito:
Che pietosa al folle amore
Sì, finor sperata ei m' ha:
Deh ti muova il mio dolore,
Deh, mio popolo, pietà!

CORO Preghi? piangi?... è assai crudele
Ai colpevoli il morir!
Grida pur, dall' infedele
Speri invan di farti udir!
(*Ella si leva indegnata e precipitosa, guarda con amarezza intorno di sè, quindi dignitosamente*)

Piango si, ma non per vivere,
Che il morir non mi spaventa;

Ma perchè diríano i posteri
Ch' io fui rea sull' ara spenta;
Perchè pende estremo fato
Su Filiste disennato;
Perchè Iddio della sua collera
I flagelli addoppierà
Sopra il reo che d' uman sangue
Tempio e altar lordato avrà!

(il popolo commosso si allontana, ed essa si avvicina a Zam.)

Occ. Oh, gli accenti sian creduti
Alla mesta che non mente!...
Rispondete ravveduti
Al dolor dell' innocente!...
(le spiega la veste mostrandola al popolo)
Oh, n' è degna in ver!... Vedete?...
Queste impronte, orrendo eccesso!
Le segnava or or, fremete!...
Di Sansone il dolce amplesso:
Ch' egli il petto faticato
Sui recisi Filistei,
Vola sempre a far beato
Fra le braccia di costei!

Popolo *(torna a stringerla, e tumultuarle intorno, più minaccioso di prima)*
Basta! basta!... Scellerata,
Sopra l' ara sia posata!...
Oh, la fiamma abbiam veduta
Il vitello rifiutar,
Perchè vuol su rea venduta
Più vorace crepitar! *(si scagliano sopra di essa per metterla sul rogo: Zambra afferra il coltello del sacrifizio, si mette avanti a Dal., e minacciando sul popolo)*

Zamb. Ahi, sacrileghi indietro!... E se a distorvi
Non val dal reo pensiero
Nè soglia sacrosanta, nè parola

Sacerdotale, nè terror del Dio...
Col ferro immolator, d'un popolo empio
Lascierà Zambra memorando esempio!
(*Occari e popolo s'avvicinano guardingamente a Zam., ma stringendolo sinistri e minacciosi*)

Occ. Desisti, o Zambra; inutile
Adoperi parola,
Che se t'ostini, occombere
Potría costei non sola:
Perchè al furor dei vindici
Non è più freno in me;
Ed esser può, resistere,
Ancor fatale a te!

Zamb. Oh scellerati! Inutile
Adopero parola,
E se resisto, occombere
Potría costei non sola?
Ma di Dagon la collera
Palese ancor non v'è,
E non temete offendere
Il suo ministro in me?

Dal. Desisti, o Zambra; inutile
Adoperi parola,
E di Filiste vittima
Lascia morir me sola;
Che in questi atroci stolidi
Nè più ragion non è;
Ed esser può, resistere
Ancor fatale a te! (*gli leva il coltello, e si consegna freddamente ai furibondi*)

Coro Si, sì, desisti! Inutile
Adoperi parola;
Si, se t'ostini, occombere
Potría costei non sola:
Che all'ira omai dei vindici

Più freno in noi non è;
Ed esser può, resistere
Ancor fatale a me! (*levano Dalila, la collocano sull' ara, ed accendono il rogo*)

SCENA IV.

Sansone entra furibondo.

(*spavento generale: egli corre all' ara, e ne leva Dal.*)

SANS. (*tirandola in disparte*)
Ecco la terza volta
Che mi tradisci, ed io dovrei punirti,
Struggerti col tuo popolo, o fatale
Donna d' incirconcisi!... Oh, ma ti sento
Sul cor tremarmi, ed il furore è spento!...
Sì, ti perdono; ed il Signor l' infamia
Un' altra volta sparmi,
Di perdonar, e di tradire, a entrambi!...
(*silenzio, poi prorompe*)
Oh fralezza! Oh vergogna! Oh popol mio!...
Oh d' Isräello abbandonato Iddio!!
(*si nasconde la faccia*)
E pur su te la vindice
Mia man gravar dovrei,
Che mi condanni a vivere
Giorni irrequeti e rei!...
Ahi! vil Nazireo, inutile,
Scordo i voler di Dio,
E i spirti miei poltriscono
In vergognoso obblío.
» E pianto vil di femmina
» Strappa un più vil perdon
» Al forte inespugnabile,
» Di Giuda al gran Lëon!

CORO » (Oh ciel, che i sacri limiti
» Del tempio di Dagon
» Inulta non contamini
» L' insania del fellon!)

SANS. » Si, sopra te la vindice
» Mia man gravar dovrei,
» Ma cielo, altare, popolo,
» Tutto al mio cor tu sei!...
» Tanto potente il fascino
» M' è della tua bellezza;
» Tanto le fibre m' agita
» Una dannata ebbrezza!...
Gran Dio, diranno i posteri
Che il gran Giudeo Lëon
Fe' una straniera femmina
Fralissimo, e fellon! (*resta alcuni istanti profondamente concentrato*

E a te pure, orrenda gente,
A te pur le offese io dono,
Ma ti prostra reverente,
Ma al mio Dio chiedi perdono...

ZAMB. (*lanciandosi in mezzo al popolo che sta per obbedire*)
No, giammai!... Quí dentro al Tempio
Egli invan minaccierà;
E dai fulmini dell' empio
Quí Dagon ci salverà!

SANS. Desso?... È ver, v' ha assai giovato
Quando io scesi in Ascalonna
A cercar le vesti ai vili
Che sedusser la mia donna:
Quando un dì le volpi ostili
Per le messi trapassar!...

ZAMB. e CORO (Qual baldanza!... Il scellerato
Scendi, o Nume, a fulminar!)

SANS. Quando ho in Lehi spiccate e peste,
Come spighe, immense teste;
Quando ai nodi infidi tolsi,
Come a stoppia, e piedi e polsi:
Quando il subbio distrigato
Feci or ora rotëar!...

ZAMB. e CORO (Qual baldanza!... Oh, il scellerato
Scendi, o Nume, a fulminar!)

SANS. Bando al garrire, e supplice
Del tuo Dagon sugli occhi,
Al Dio di Giuda prostrati
Quí sotto a' miei ginocchi!...
Un punto sol non esita,
O popolo fellon;
Che a flagellarti, a frangerti
Si leveria Sanson,
Distruggitore istesso,
Quale si leva adesso
A rovesciare, a frangere
L'altar del tuo Dagon!! (*rovescia e spezza statua, altare ec. ec. - Sacerdoti, e popolo nel massimo spavento si gettano bocconi*)

CORO Si, si, da questa polvere,
Tremendo Ebreo, perdon! (*Sansone esce conducendosi Dalila, e fulminando sguardi d' intorno*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Parte del Tempio di Dagone.

Zambra ed Occari.

ZAMB. » No, non temere!.. Era il gran punto ch'egli
» Rivelasse il mister, svelto una volta,
» Tardi è decisa a s' arretrar la stolta!
OCC. » Oh sì, sarà addormito, e la ribalda
» Chioma recisa, e s' ella,
» Per stupidi rimorsi ancor resiste,
» Mora almeno ella a vendicar Filiste!
ZAMB. » Non mora, no! stolto tu parli: e quale
» N'avrem noi prò?.. Danno n'avremo, e immenso!
» La sola è dessa, che del cor sia donna
» Del tremendo Giudeo: viva ella dunque,
» Fintanto almeno che per lei recise
» Cadan le trecce formidate...
OCC. » È vero!
ZAMB. » Silenzio; ella s'avanza: uscir m' è duopo
» Per qualche istante... Oh, molto appar turbata,
» Molta piove dal volto onda di pianto...
» Tu la trattieni, e la sorveglia intanto.

SCENA II.

Occari e Dalila.

DAL. Il Sacerdote ov' è?
OCC. Zambra?
DAL. Sì.

Occ. Uscito
È in questo istante.

Dal. Gli annunciate al cenno
Pontificale obbediente e pronta
Dalila qui:

Occ. Sallo; e' t' ha vista, e in breve
Fia di ritorno:

Dal. Attenderò:

Occ. Ti chiama,
Il sai, ti chiama innanzi
Al simulacro di Dagone, ond' abbia
Tuo stolido esitar fine una volta:

Dal. M' è noto.

Occ. E qual fia la risposta?

Dal. Quale
Al Sacerdote mi parrà donarla.

Occ. Dalila!...

Dal. Ebben?

Occ. Cieca, e superba molto...
Ma pur la tua risposta...

Dal. Forse che la faría Dalila a Occari?

Occ. Oh, assai suoi modi sono, e i detti amari!..

Pur per te quest' alma è grama
Nel respinto amore oppressa,
Perchè appunto or che più t' ama,
Più t' ostini incontro ad essa;
Ed invece consentito
Fai l' acquisto del tuo cor
A un fellon che n' ha tradito,
Che vorrà tradirci ancor!

Dal. M' ami?... Oh vile! Allor che s' ama,
E la donna è a morte oppressa,
Tutto s' osa per la grama,
E s' è invan, si muor con essa:
Ed ha invece consentito
La viltade del tuo cor,

Me salvata dal tradito
Che m' amò, che m' ama ancor.

Occ. Oh, trema, forsennata... del più eccelso
Duce del popol tuo l' amor respingi?...
Dal. No, d' un vil lo respingo; ei mi lasciava
Innocente morir su rogo infame!...
Occ. » E gli preponi il più cruento e audace
» Nemico di Filiste... e per salvarlo,
» È il tuo core sacrilego restío
» Del Sacerdote ai cenni, e a quei del Dio!
Dal. » Ei mi ha soltanto, ch' io tradía tre volte,
» Ei da morte salvata, e dall' infamia;
» Mentre ognuno di voi, per cui tre volte
» Io l' avvingea di perfide ritorte,
» Mi dannava all' infamia ed alla morte!
Occ. Ma pur mi amavi un dì...
Dal. T' ho amato infine
Che vil non t' ho saputo: oh, ma dal punto
Che lasciarmi morir empio, t' ho visto,
Io, cui saría piacer supremo apparso
Morir per te...
Occ. Non rammentar... perdona!..
T' amo, t' amo... e l'amor, deh, mi ridona!
Dal. M' ami?... Oh, vile! Allor che s' ama,
E la donna è a morte oppressa,
Tutto s' osa per la grama,
E s' è invan, si muor con essa!
Oh, davanti al mio cospetto
Più d' amor non parla, e va:
Va; cambiato ha in me l' affetto
In furor la tua viltà!

Occ. Perchè appunto or che più t' ama
L' alma mia demente oppressa,
Più t' ostini a farla grama,
Più t' insorgi incontro ad essa;...
Oh, paventa! amor rejetto
Non s' arretra, o fiacco sta;

E la fiamma dell' affetto
Si converte in crudeltà!

SCENA III.

Zambra e detti.

ZAMB. Alta ragion, tremenda,
T' appella, o donna, quí. Da lunghi giorni
È teco irato il cielo, e di Dagone
Tuono è la voce, e la pupilla incendio!
(*s' ode cupo tuono pel tempio*)
Oh!.. (*gli occhi della statua si veggon scintillare*)
Intendo!... Intendo... È desso!.. A terra, a terra!..
Olà, innanzi ai crucciati estri del Dio,
Nella polve con me!.. (*si getta colla faccia a terra a piè della statua: Occ. e Dal. fanno lo stesso*)

SIMULACRO (*manda fiamme dagli occhi e dalla bocca*)
Zambra!...

ZAMB. Che chiedi?
Parla, o Tremendo, nella polve ascolto!...

SIM. » Il foco del cielo consumi il fellone
» Che ai sacri voleri s' oppon di Dagone!...
» Levati adesso, e i miei voler sien noti.

ZAMB. » Su donna, e duce, ad ascoltar devoti!

DAL. » (Che terror, che terror!...)

ZAMB. (*prendendola per mano solenne e minaccioso*)
» Dalila! a mezzo
» Era la notte, e m' apparì nel sonno
» Terribilmente concitato il Dio!
» L' Empio, gridò, del popol mio sui franti
» Crani passeggia, e la ribalda ancora
» Resiste a consegnarlo!.. Olà, domani
» Al tempio mio sia tratta, e della sacra
» Bocca del Nume i gran voleri apprenda:

DAL. » Oh angoscia del mio cor, ora tremenda!..)

ZAM. (*rivolto alla statua*)
» Eccola a Te, che dal terror t'ascolta,
» Parla dunque, gran Dio, parla una volta!

Sim. Il foco del cielo consumi il fellone
Che ai sacri voleri s' oppon di Dagone!
Non strale il trafigga, non brando, non asta,
Soltanto alle treccie reciso mi basta:
A far che in Filiste si dissipi il nembo,
Le dorma sul grembo!

Il vaso d' oro, o Zambra!

Zamb. (*levando dall' ara il vaso d'oro*) Oh, qual portento!..
Liquor?..

Sim. È mio! versa, e il consegna ad essa:
Ei dormirà!

Zamb. (*versa in piccola fiala che consegna a Dalila*)
Dalila, udisti?

Dal. Ho udito.

Zamb. Prostrati, e giura... e guai
Se il gran voler non fia per te compito!...

Dal. No, Dalila ai sacri voler non s' oppone,
Le fiamme tremende sospendi, o Dagone!...
Poi ch' ami salvarlo dal brando, dall' asta,
E solo alle chiome reciso ti basta,
A far che in Filiste si dissipi il nembo,
Mi dorma sul grembo!

Occ. La fiamma del cielo consumi il fellone
Che a sacri voleri s' oppon di Dagone!
Ahi, troppo è favore! La chioma gli basta,
Dai strali lo salva, dal brando, dall' asta!...
Ma pur, se in Filiste si dissipi il nembo,
Le dorma sul grembo!

Zamb. La fiamma del cielo consumi il fellone
Che ai sacri voleri s' oppon di Dagone:
Se il brami salvato dal brando, dall' asta,
Se solo alle chiome reciso ti basta,
A far che in Filiste si dissipi il nembo,
Le dorma sul grembo!

Femmina, udisti! Or va, vola, ritorna
Alle tue stanze: a me la fiala.
(*la versa in un vaso che le consegna*)
Insieme
Porta questo con te: nettare è desso
Fra il più perfetto che mai fosse emunto
Dalle vigne di Timna, e al sommo offerto
Sacerdote di Gaza: olà, ch' ei beva,
E molto, e molto, e che ti dorma in grembo;
A te verrem fra pochi istanti.

DAL. (Oh, almeno
Ei non morrà!) Sarai contento appieno.
(*s' inchina, e va*)

SCENA IV. Stanze di Dalila

Sansone solo.

(*Passeggia inquieto: un servo è alla porta*)

Di Giuda un altro messo?...
Ecco in due giorni soli il terzo è desso!
Saliti sono ed accampati in Lehi,
Spessi qual mai non furo, i Filistei!
Ed ardon vigne e ulivi,
E a sangue è Giuda posto... e da due giorni
Fui sordo al grido d' Israël tradito!...
Oh Nazireo fellon, fallo inaudito!...
(*si copre la faccia, rimettendosi a correre più concitato la stanza: s' arresta quindi all' improvviso, e grida:*)
Entri, entri il messo! (*il messo entra, il servo via*)
Olà, vola, o fratello:
Anziani aduna, e sacerdoti, e annuncia
Che attendan pronte le centurie in armi,
Perchè all' alba doman da questa terra
Sanson s' invola a comandar la guerra! (*messo via*)

Eppur son reo, sacrilego
A non partire adesso,
Ed ostinarmi a attenderla

Per un supremo amplesso !..
Tanto potento il fascino
M'è della sua beltà,
Tanto le fibre m' agita
Dannata voluttà!..
Ma scorderanno i posteri
Che il gran giudeo lëon
Fè una straniera femmina
Fralissimo , e fellon !..
(*si asside alla tavola e si nasconde il viso*)

SCENA V.

Dalila e detto.

SANS. Eccoti alfin!.. Oh, ma tu sei turbata!...
DAL. Tu il sei piuttosto ...
SANS. È ver!.. oh, ma che rechi,
Che rechi , là ?..
DAL. Quanto han d' eletto e puro
Più le vigne di Timna :
SANS. E per chi mai ?
DAL. Per te.
SANS. Per me ? (*la prende alle spalle, e guardandola fissamente*)
Guardami fissa in fronte !...
In fronte ! in fronte !...
DAL. Ebben?
SANS. Empia!.. Tre volte
Hai tradirmi tentato ... olà, sarebbe
La quarta questa ?... (*Dalila senza rispondere versa un bicchiere, e fa per bere*)
Intendo : arresta, arresta!..
(*le prende il bicchiere, e trangugia precip.*)
Vuole il mio fato inesorando e cieco
Ch' io mi fidi di te ! . . . Versami ancora:
(*Dalila eseguisce , egli beve*)
Superbo , eletto invero ! ... Oh , ma quai cupi

Pensieri!... Ancora, ancora!...
(*Dalila versa, Sansone beve*)
Ahi, delle vigne
Di Timna, hai detto!... Ed Israel le bagna
Del suo molto sudore, e il mosto emugne
Pel tuo popolo, o donna!... E tu sei sempre,
E disperatamente, e sola in terra
Bella per me!... Oh delitto!... Oh popol mio!...
Oh d' Isräello abbandonato Iddio!...

Si sempre sempre, ed unica
Bella per gli occhi miei,
Tu della ria propagine
Dei vili Filistei!...
Oh, bene è amore orribile,
Codardo, forsennato,
Se ha più potenza e fascino
Quanto è più in lui peccato!...
Chi ambir potría ogni vergine
Del popol d' Israel,
Ahi si prosterna a femmina
Del Filisteo crudel!...

DAL. Ingiusto parli e barbaro,
Sansone, al mio cospetto;
Non io fui prima e supplice
A domandarti affetto:
Non io scordati i vincoli
Sacri del popol mio,
Giunsi l' affetto a chiedere
A un uom d' un altro Iddio:
Non insultai la vergine
Al tuo Signor fedel,
Non maledissi improvida
Al popol d' Israel!

SANS. Dalila è giusto!... Parla sdegnata,
Già n' hai ragione, tu sei l' amata!...
È giusto, il veggo!... Già, già, poich' io

Amo sprezzato, sì, 'l torto è mio!

DAL. E sarai sempre sì torvo in faccia,
Sempre ai lamenti, sì pronto in cor?

SANS. Deh, non crucciarti!... Vieni, m' abbraccia,
Sul sen mi stringi, versa il liquor!

Versa, versa: ho assai mestieri
Che il tuo viso sorridente
I mestissimi pensieri
Mi disgrombri dalla mente;
Oh, m' abbraccia! Alla virtute
De' tuoi baci, e del liquor,
L' atre idee divengon mute,
Si rigonfia allegro il cor!

DAL. Bevi dunque, e s' è mestieri
Che il mio volto sorridente
I mestissimi pensieri
Ti disgrombri dalla mente,
Abbi i baci, e alla virtute
Degli amplessi, e del liquor,
L' atre idee divengan mute,
Ti si gonfi allegro il cor!

SANS. Ma gravi, o fanciulla, le ciglia mi sono,
Ma fiacche ho le piante, ma al fronte un vapor!..
T' assidi, la testa sul sen t' abbandono,
La copri di baci, la stringi sul cor.

DAL. Se hai gravi le ciglia, se a fumido nembo,
Allegro t' aggira del vino il vapor,
Riposa, riposa: mi dormi sul grembo:
(Dagone tremendo, mi sanguina il cor!..)

SANS. Mi liscia pel crine... m' addormi sul grembo...
Mi copri di baci... mi stringi sul cor!..
D'eteree delizie m' aggiro in un nembo...
Per l' ultima volta, perdono, o Signor!..

(a poco a poco s'addormenta profondamente vicino a Dalila; Dalila getta un lino bianco dalla finestra)

SCENA VII.

Entrano guardinghi **Zambra, Occari, Guerrieri, Popolo, ecc. ecc., e detti.** *I guerrieri si tengono in massa alla porta colle lancie calate: Zambra si avanza lievissimo verso Sansone, e lo esamina attentamente.*

ZAM. Profondo dorme, e di delizie sogna!..
I ferri sacri!.. (*un Sacerdote gli consegna le forbici*)
A terra, o popol mio,
Deh, al gran momento non ne manchi il Dio!
(*ritorna a Sans. e gli si inginocchia allato*)

ZAM. Che angoscia!.. Dagone, vi sian nelle sue
Terribili branche!.. che spasimo!.. (*taglia due trecce*)
» Ah, due!..
(*esegu.°*) » La terza!.. La quarta!.. La quinta!.. La sesta!..
» Ma quale crescente spavento m'arresta?
Gran Dio di Filiste, vicino a compir,
Mi manca la lena, mi sento morir!

OCC. e CORO Che angoscia!.. Dagone, vi sian nelle sue
Terribili branche!.. Che spasimo!.. » Oh, due!
» La terza!.. la quarta!.. La quinta!.. La sesta!..
» Ma quale crescente terrore l'arresta?..
Gran Dio di Filiste, vicino a compir,
Gli fugge la lena, gli manca l'ardir!

SANS. (*sognando*)
Deh. seguita, seguita!.. Ahimè, non t'arresta!..
Così, per le guancie!.. Così per la testa!..
Oh, come il tuo soffio pei crini mi molce;
Oh, come il tuo riso, bellissima è dolce!..
Delizia!.. Delizia!.. Confonditi in me!..
Ahi, Dio d'Israello, perdono, mercè!

DAL. (Che angoscia! Dagone, son io nelle tue
Terribili branche! Che spasimo! » Oh, due!..
» La terza!.. La quarta!.. La quinta!.. La sesta!..
» Ma quale improvviso terrore l'arresta?..
Atroce Dagone, più è presso a compir,
Più m'ange il rimorso, più è grande il martir!.)

ZAM. (*Dopo qualche esitazione, riprende la forbice: e toglia risolutamente la treccia che resta, quindi sbalzando:*)
E sette alfin!..

CORO Ah! (*si leva precipitoso, e fà per lanciarsi*)

ZAMB. (*trattenendolo*) No!.. per pochi istanti!..
Ove son le ritorte? (*un Sacerdote gliele consegna, egli lega a Sansone le mani*)
Adesso, avanti!..

CORO (*circondandolo colle picche in resta, e col massimo rumore*)
Su ti sveglia, su t'affretta,
Mostra al mondo, o gran Sanson,
Se qui val la tua vendetta
Contro quella di Dagon!..

SANS. Ah, comprendo!.. Olà, ribaldi,
Ecco riedo al mio furor!.. (*tenta inutilmente di frangere i nodi*)
Ma i legami, ahimè, stan saldi!..
Più non trovo il mio vigor?..

CORO, ZAMBRA, OCCARI
Oh, le man che invano or crolli,
Invincibile lëon,
Sù, sù duuque, in alto tolli,
Tasta il capo, o gran Sanson!..

SANS. (*tastando spaurito*)
Dio... l'acciar sul crin passato!..
Oh, gran Dio, che orror, che orror!
Son tradito, abbandonato
Dalla grazia del Signor!.. (*si getta boccone per terra*)

DAL. » Ecco, è il calice colmato!..
» Che rimorso, che dolor!..
» Ahi, tradito, abbandonato
» Dalla donna del suo cor!

(*si serrano intorno a Sansone: lo costringono a sorgere pungendolo coll'asta: sorto, se lo spingono l' un l' altro, ecc. ecc.*)

CORO » Su, su dunque!... Scuotiti, empio!..
» Su, coraggio!.. al tempio, al tempio!
» Oh, il tuo duol principia appena,
» Ti prepara a un' altra scena!..
» Vien; t' aspetta, o gran lëon,
» La vendetta di Dagon!..

ZAMB. *ed* OCC. No, ancor non n' è tempo, non gemer cotanto,
Ben altra t'aspetta cagione di pianto!!..
Oh l' onta, gli strazi, gli immensi spaventi
Sù noi replicati con tanto furor,
Verremo a versarti sui crini impotenti
A mille misure più barbari ancor!

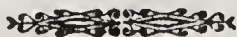
SANS. Son reo, sì: l' accetto, la merito, o santo
Signor d' Israello, quest' onda di pianto!..
Ma dammi la forza ch' io vinca i spaventi,
Che atroci s' ingrossano intorno del cor,
Che m' abbia primiera fra tutti i viventi
La donna tradito prescelta dal cor!

DAL. Infame in eterno! io son che soltanto
Incontro gli schiudo tant' onda di pianto!..
Ahi, dove ho la forza ch' io vinca i spaventi
Che atroci s' ingrossano intorno del cor!..
Sì infame in eterno!.. Fra tutti i viventi
Io prima il tradiva, prescelta al suo cor!..

CORO No, ancor non è tempo, non gemer cotanto
Ben altra t' aspetta cagione di pianto!
Oh l' onta, gli strazi, gl' immensi spaventi
Su noi replicati con tanto furor,
Verremo a versarti sui crini impotenti
A mille misure più barbari ancor!!

(*spingono Sansone in mezzo al massimo tumulto.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Tempio di Dagone ; tutto all' intorno dell'ara una grande quantità di tripodi con sopravi preparate le carni per l'offerta: vasi numerosi stanno per terra: tutto indica grandi oblazioni e gran festa.

Zambra, Occari, Sacerdoti, Guerrieri, Popolo, ecc. ecc.

ZAMB. Popolo di Filiste; è un anno compio
Oggi, che il Dio ci concede reciso,
E bruciato negli occhi il circonciso!
(qualche pausa)
Or tutti a me dintorno
Qui uniti siete a celebrarne il giorno!
(ancora pausa: sempre musica solenne)
E al rito memorando
Insüeta Filiste offrì giuliva
Copia di vin, di vittime, d' uliva:
(ajutato dai Sacerdoti finisce di collocare sui tripodi le vittime, e le cosperge di olio e di vino)
A terra adesso!... E se fia accetto il rito,
Gioisca il popol tutto al gran convito!
(accende il foco ai tripodi, quindi si getta la faccia a terra: tutti eseguiscono lo stesso)

ZAMBRA, OCCARI, CORO *di Uomini e di Donne*

Del carnefice di Lehi
Sopra il crin passò l' acciar!...

Dei salvati Filistei
Il gran giorno a celebrar,
Bruci fausto
L' olocausto
Di Dagone sull' altar!

» Notte eterna ha sigillate
» Le pupille del fellon!...
» A implorare al Nume grate
» Queste gioje, e questi suon,
» Bruci fausto
» L' olocausto
» Sull' altare di Dagon!

» E l' acciaro, e i rai che all' empio
» Chiome e ciglia cancellar
» A invocarlo eterno esempio
» Israello a spaventar,
» Bruci fausto
» L' olocausto
» Di Dagone sull' altar!

E a invocar che eterno resti
Alla macina il fellon,
Che a Filiste il pan s' appresti
Dalla mano di Sanson,
Bruci fausto
L' olocausto
Sull' altare di Dagon!
(*Zambra si leva, e va a visitare i tripodi: distacca quindi la spada che pende a lato dell' altare, e batte sullo scudo*)

ZAMB. Sù, miei figli! È certa, è certa
La preghiera al Nume accetta:
Brucia ai tripodi l' offerta!...
Sorgi dunque; sù, t' affretta,
Su, mia gente sù, che in mercede
Del fervente confidar,

Fausto il Nume ti concede
Sull' offerta tripudiar! (*tutti sorgono*)

» Ministri, olà! Dalle epule votive,
» E dagli oli, e dal vin, l' alma scevrate
» Decima al Nume, e la seconda a noi:
» Sia il resto tutto al popolo imbandito;
» Dagon lo chiama a general convito!
(*I Sacerdoti levano le carni dai tripodi, dividono ec. ec. fanno lo stesso dei vasi d'olio, e di vino, e del pane; il popolo riceve, e trasmette: si ordina a gruppi, si asside ec.*)

» Danze, bicchier, vivande,
» Quanto il tripudio più pel sangue spande,
» Fruisca ognun quanto più puote adesso,
» Al gran castigo assisterete appresso!
(*via con Occari e Sacerdoti, e seguito*)

SCENA II.

Il Popolo.

Viva Dagon! Su, unanimi,
Danze, bicchier, vivande,
Quanto più dentro ai visceri
Foco e tripudio spande,
Sù, poi che a noi concederlo
Piace al divin favor,
Guerrier, vegliardi, femmine,
Sù a gioja, e a fiamme il cor!
(*Ballo: poscia il Coro riprende*)

Viva Dagone!.. E possano
Sugl' empi a mille, a mille,
I punitor riverberi
Bruciar le ree pupille!..
E possa ogni sacrilega
Ch'ha osato bestemmiar,
Esser consunta in cenere
Dal rogo dell' altar! (*riprende il ballo*)

Ed abbia eterno ai vomeri
Nostri la perfid' ugna,
E ci raccolga i pampini,
Ed olio e vin ci mugna;
E d' Isräello il popolo
Vilissimo, e fellon,
Curvi in eterno gli omeri
Ai figli di Dagon! (*ballo*)

Viva Dagon!.. sù, unanimi,
Danze, bicchier, vivande.
Quanto più dentro ai visceri
Foco e tripudio spande,
Sù, poi che a noi concederlo
Piace al divin favor,
Guerrier, vegliardi, femmine,
Sù, a gioja e a fiamme il cor!
(*il tripudio è arrivato al massimo*).

SCENA III.

Zambra, Occari, Sacerdoti; Dalila
condotta in mezzo ai custodi.

Coro Zambra!
Zamb. Basta tripudio e romore,
V' accogliete in un sacro terrore!
Eeco l'empia!.. Dal reo fascinata (*si serra intorno ad essa e fà per trascinarla all'altare*)
Delirar che la tira al fellon,
Rinnovella più ognor forsennata
La bestemmia nel sacro Dagon.
Coro Mora, mora! Ed a farla punita,
Bruci il fulmine ultor di Dagon! (*si serra intorno ad essa, e fa per trascinarla all'altare*)
Zam. (*trattenendolo*)
Fermi, olà!.. sia la festa compita...
Sia presente l' istesso Sanson!

S' avanzi il reo!

SCENA IV.

Sansone *condotto a mano, e* **detti.**

OCC. Su, su, fa cor, tremendo;
Incedi franco più!.. Celebra, è vero,
Giorno il popolo qui, che accetto molto
Esser non puote di Sansone al core...

SANS. (Tutto accetto da Te, tutto, o Signore!..)

OCC. Ed or fia il rogo acceso,
Ed il popol ti chiama...

SANS. Il rogo, il rogo!..
Grazie, grazie, Signor!.. Oh, almen finita
Sarà una volta questa orrenda vita!

OCC. No, no, per altra ostia s' accende la pira,
Tu vivi, o Sansone, la rota rigira!..
La lena ritrova, la chioma ti torni,
Troppo ampia ci rendi col braccio mercè
Per lunga carriera di liberi giorni
La facil ci piova farina da te!

Oh, ma si basso qual viltà ti prostra?..
Sorgi, e fà parte della gioja nostra!

Sorgi, sorgi; è indegno molto
Per l' onor del gran Lëone
Nella soglia di Dagone
Cosi basso il crin piegar!
Su, ritorna audace il volto,
Via quell' aria, umile e triste;
Fra le belle di Filiste
T' avvicenda a carolar!..

(*il popolo lo fa levare e se gli serra intorno ballando, e costringendolo a ballare*)

Ora assai propizia è questa,
Scalda scalda e fibre, e idee,
Delle donne filistee
Fortunato ammaliator!
Balda scuoti e chioma, e testa,
Apri gli occhi, e fissa... e quella

Che ti sembra la più bella
Franco scegli a tuoi favor!.. *(ripiglia il ballo)*
Bravo, bravo, evviva, allegri!..
Via quell' aria umile e triste,
Fra le belle di Filiste
Gira il ciglio a fascinar!
Ecco alfine or ti rintegri,
Prisco riedi, o gran Lëone!..
Sulle soglie di Dagone
Torni baldo a calpestar!..

SANS. (Orrendo è il nappo, ma pur, Signore
Pena l' accetto d' orrendo errore!..
Ma, deh, lavata, deh almen che sia
Per tanto fiele la colpa mia!..)

OCC. Oh un istante!.. Attento... attento!..
(gli fa passare davanti alcune filistee)
Questa scegli?.. O questa, o questa?..
Ma stai muto e sonnolento,
Ma il tuo ciglio immoto resta?..
Nulla d' esse?.. Olà, un momento!..
(vola a Dalila, la prende per mano, ritorna, e mettendole la mano in quella di Sansone)
Proverem quest' altra ancor!...
Vedi un po' se far contento
Potria dessa il tuo gran cor!..

SANS. (Trema!.. Oh Dio, qual man mi sembra!..
Chi sei tu?

DAL. Sanson!..

SANS. (Gran Dio!..
Oh, qual voce mi rimembra!..)
Ma chi sei?..

DAL. Son' io, son' io!..

SANS. *(respingendola innoridito)*
Oh, che ascolto!.. Orrore, orrore!..
Maledetta, va, va, va!. *(si getta in ginocchio disperato)*

Ahi, terribile Signore,
Questa è troppa crudeltà!...

DAL. (*tentando di avvicinarsegli*)
Deh, Sanson, pietà... m' ascolta!...
SANS. Non osar di farti appresso!...
OCC. Cedi Ebreo; l' estrema volta (*accorrendo*
Di parlarle or t' è concesso!... *a Sans.*)
È per lei, per lei, che il rogo
S' udrà in breve crepitar!... (*ritorna*
Noi lasciamli a un dolce sfogo, *a' suoi*)
E torniamo a tripudiar!...
(*il popolo si ritira, si riasside, e si rimette a mangiare e bere: Zambra e Sacerdoti sono occupati a preparare il rogo*)
DAL. (*avvicinandosegli a poco a poco*)
Sanson!...
SANS. Oh, ancor m' appelli... ancor vicina
Osi restarmi, scellerata?...
DAL. Oh, un solo
M' ascolta istante!
SANS. No!
DAL. Deh, per le sacre
Viscere ascolta della madre tua!...
SANS. No, no!...
DAL. Pietà, pietà!... Oh, un anno è appunto
Oggi...
SANS. Che m' hai tradito...
DAL. E che mi sento
Disperata nel cor pel tradimento!...
Ma se sapesti!... Orrendamente pure
Menzogneri costoro han me tradita!...
E da quel giorno ho supplicato invano
Di poterti parlar un solo istante!...
SANS. Ahi, di pascerti, olà, non ti bastava
Del crudo pan da miei sudor spremuto...
Volevi ancora aggiungervi il contento
Di vedermi alla rota uman giumento!...

DAL. Gran Dio, sospendi i dispietati accenti!...
(gli si getta ai ginocchi, gli prende la mano, gliela bacia, e copre di lacrime)
Uccidimi, o pietà!... Sì, sì!...
SANS. Che tenti?...
DAL. Sì, o m'uccidi, o m'ascolta un sol momento!...
SANS. (Ma, Dio, che è mai quel che nel cor mi sento!)
(si getta in ginocchio spaventato)
(Se tu sei che in cor mi grida,
Dio di Giuda, ch' io l' ascolti,
Per pietà sorveglia e guida
Questi spiriti sconvolti!...
Perchè ancora è qui tiranna,
Perchè un vile, un mostro io son;
Ed il cor m' accascia e affanna
Lo spavento del perdon!) *(si leva alquanto calmato)*
DAL. Ebben Sansone?...
SANS. Il supplicato istante
Ti fia parlar concesso;
Che desïavi allor, che chiedi adesso?

DAL. Qual rimorso in cor ne sento
Punitor dei neri eccessi,
Qual mi lania il pentimento
Io volea che tu il vedessi!...
Io volea sul gran misfatto
Generoso accento udir,
Che trovar mi avesse fatto
Tollerando il mio soffrir!

SANS. » Oh, gran Dio, gran Dio, che sento!
» Oh, viltà di nuovi eccessi!...
» Qual ti lani il pentimento
» Ch' io vedessi, ch' io vedessi?...
» Prepotenza di misfatto,
» Cecità d' atroce ardir!...
» Ma a Sanson chi il lume ha fatto
» In eterno disparir?...

ZAMB. Ecco alfin la pira è pronta,
Fine ai pasti, e sorgi, o gente!
Sù, fa cor, t' appressa, e monta,
Scellerata impenitente;
E vedrem se il confessato
Dio potente di Sanson
Farà il foco via soffiato
Dall' altare di Dagon!

SANS. Ciel, che ascolto!... Oh, dunque muori
Perchè imprechi agli empi errori?
DAL. Sì! Dal dì che t' ho tradito
Il tuo popolo fu il mio:
Il mio cor fu convertito,
Fu il tuo solo il Signor mio!...
SANS. (*prorompendo inebriato*)
Oh, gran Dio, degli occhi miei
Benedetta cecità,
Che dischiuse audace in lei
Del tuo dì la verità!...
(*si getta in ginocchio colla faccia a terra: dopo qualche istante sbalza come inspirato*)

La tua man, la tua man, Dalila mia!...
Oh, d' arcano, tremendo, onnipotente
Alito Iddio mi scalda, quì!... M' abbraccia..
Mi costringi sul cor, di mie cadute,
Fonte diletta, e della mia salute!...
DAL. Oh momento divino, oh sposo mio!....
SANS. Sì, e tu mia sposa!...
ZAMB. (*verso Dalila*) Olà, ti chiama il Dio!...
DAL. Ah!... (*scotendosi con terrore*)
SANS. Non temer!... M' adduci in mezzo prima
Alle grandi colonne!... Oh sposa, ascolta!...
Mi rende Iddio più che giammai tremendo!...
Di foco non morrai!...
DAL. Oh!... Intendo, intendo!
(*lo abbraccia inebriata*)

SANS. Oh mia sposa, oh sposa mia,
Generosa il rogo monta;
Va; quest'orrida genía
In un lampo i falli sconta!....
Alla fiamma un dì t'ho tolta
Maledetto peccator,
Or ti salvo un'altra volta,
Nella grazia del Signor!

DAL. Oh mio sposo, oh sposo mio,
Nell'ebrezza il rogo ascendo;
Quale or t'agita di Dio
Soffio immenso, intendo, intendo!
Alla fiamma un dì m'hai tolta
Peccatrice, peccator;
Or mi salvi un'altra volta
Ambi in grazia del Signor!
(*lo conduce fra le due colonne*)
(*Zambra le mette il velo nero sulla testa: ella respinge quelli che la circondano, procede risoluta all'altare, ascende il rogo: Zambra batte sullo scudo, quindi accende il rogo*)

DAL. Addio, sposo!...
SANS. Oh sposa, addio!...
AMBIDUE Santo è in morte il nostro amor!
Il tuo spirto insiem col mio
Vola in braccio del Signor!...

ZAMB., OCC., CORO (*lanciandosi verso Sansone che scuote le colonne*)
Ferma, olà!... Terribil Dio,
Crolla il tempio!... Orrore, orror!!
(*Sansone ha dato il colpo supremo: il Tempio crolla*)

FINE.